



Comune di Ascoli Piceno
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE PER IL TERZA GUERRA MONDIALE

Festa di S'Emidio



Comitato per i festeggiamenti
in onore di Sant'Emidio

Guida ai festeggiamenti

Agosto 2024 - anno XXXIII - Distribuzione gratuita

IL COMITATO PER I FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI S. EMIDIO

Il "Comitato per i festeggiamenti in onore di Sant'Emidio" è costituito da: Marco Fioravanti, sindaco di Ascoli Piceno e da mons. Gianpiero Palmieri, vescovo di Ascoli Piceno, membri onorari; Giancarlo Mari, *presidente del Comitato*, don Luigi Nardi, parroco della Cattedrale Basilica, *vice presidente*. Consiglieri: Franco Bruni, *segretario*, Serafino Castelli, *responsabile della Guida ai festeggiamenti*, Pierpaolo Di Luigi, *tesoriere*, Patrizia Petracci, consigliere comunale, *delegata del Sindaco*. Obiettivo del Comitato è di tutelare e valorizzare la tradizionale **Festa di S. Emidio**, che si svolge dal 26 luglio (festa di s. Anna e s. Giocchino) al 5 agosto, ricorrenza del martirio del Patrono protettore contro il terremoto, verso la quale la cittadinanza ascolana e del territorio limitrofo mostra un sincero, forte e schietto attaccamento consolidatosi nel corso dei secoli, e di celebrare nel migliore dei modi questo importante momento religioso e civile, nel quale tutta la Città turrita e il Piceno si riconoscono.

Sommario

Marco Fioravanti	2	Festa di S. Emidio: tradizione, presente e futuro
Gianpiero Palmieri	3	Guardare in alto
Luigi Nardi	5	Intervista a S. Emidio
	6	Programma Religioso
	8	Programma Civile
Laura Ciotti	10	Le manifestazioni in onore di S. Emidio nel Medioevo
	16	Fotocronaca della Quintana di Luglio
Stefano Papetti	18	Palii: in mostra la Storia della Quintana
Alberto Cinelli	20	Sulle orme di S. Emidio
Simona Massari	24	Un S. Emidio poco conosciuto
Marcello Morgante	25	Pregliera a S. Emidio
Franca Falgiatore Seghetti	27	Settant'anni
Elio Nevigari	28	L'ultimo cantante castrato alla Festa di S. Emidio nel 1880
Tito Marini	32	Il pranzo di S. Emidio

GEOSISTEM s.r.l.
Lavori Speciali
OPERE STRUTTURALI SPECIALI
ESECUZIONE PALI E MICROPALI DI FONDAZIONE
COSTRUZIONE E MANUTENZIONE STRADE

Giancarlo MARIANI
RESTAURURI

GASPARI

Panichi

PARISSI TONINO
CREAZIONE E MANUTENZIONE DI SPAZI VERDI E GIARDINI PUBBLICI E PRIVATI

MASTRO ARCHIMEDE
Sabelli
1921

saitec
Company srl

Siringraziano:

Archivio e Biblioteca
della Diocesi di Ascoli Piceno
Parrocchia della Cattedrale
Comitato per i festeggiamenti
in onore di S. Emidio
Ente Quintana
Tipografia Seros
Ilaria Isopi
Domenico Oddi, fotografo

In copertina:

Giuseppe Rosati, Palio del 1955, vinto dal cavaliere Giovanni Castelli in sella al purosangue Dora, per il sestiere di Porta Tuffilla

Festa di S. Emidio: tradizione, presente e futuro

di Marco Fioravanti*

Cari Ascolani,

è con immensa gioia e grande orgoglio che, dopo i primi cinque anni di mandato amministrativo come Sindaco della nostra amata Città, ho l'onore di porgere, ancora una volta a tutti voi, un breve saluto in occasione della Festa di sant'Emidio. Questa Guida rappresenta innanzitutto un'opportunità per condividere il programma delle celebrazioni, religiose e civili, in onore del nostro Patrono; ci accompagna nel vivo della Festa, tratteggiando un vero e proprio invito a partecipare, numerosi, per il piacere di ritrovarsi tutti insieme come comunità. Le Feste patronali sono un'occasione unica per unirsi e rafforzarsi attorno all'identità che viene dalle nostre tradizioni.

Questa Guida, infatti, rinnova la conoscenza del passato e descrive le tradizioni cittadine legate alla Festa di sant'Emidio, facendoci scoprire attraverso l'arte, gli aneddoti e la storia, impedendo con cura che ne scompaia la memoria.

La Città diventa più bella per ospitarci tutti, con musica e colori, con gesti di devozione e di fede: è la Festa che si accende e ci richiama a partecipare, a incontrarci, a ritrovare il legame che unisce tutti gli Ascolani tra loro e con il Patrono.

Si intrecciano le antiche abitudini con la vitalità del presente, si intersecano consuetudini e novità, vecchio e nuovo viaggiano rafforzati l'un l'altro verso prospettive del futuro, dove

desideriamo, sempre e comunque, ritrovare il nostro senso di appartenenza, rinnovato ma inossidabile.

A nome di tutta l'Amministrazione Comunale, ringrazio di cuore mons. Gianpiero Palmieri, vescovo della Diocesi di Ascoli Piceno, il Comitato per i festeggiamenti in onore di sant'Emidio, il parroco della Cattedrale don Luigi Nardi e tutti coloro che, con impegno e alacrità, si sono adoperati nell'organizzazione di questa Festa. Che sant'Emidio continui a vegliare su di noi e a proteggere, giorno dopo giorno, Ascoli, gli Ascolani ed il Piceno.

**Sindaco di Ascoli Piceno*



Palazzo
dei
Capitani



Guardare in alto

di † Gianpiero Palmieri*

Carissimi,

la Festa di S. Emidio ci aiuta ogni anno a ricordare il grande dono che abbiamo ricevuto da lui e dai suoi compagni martiri: il dono del Vangelo. Le raffigurazioni più antiche (come l'affresco sepolcrale emerso dal recente restauro della cripta) lo presentano vestito con i paramenti da vescovo, il pastorale in una mano e il Vangelo nell'altra.

Le narrazioni medioevali ci raccontano che i Piceni accolsero con favore questo gruppo di persone venuto da Roma (Emidio era per di più originario di Treviri), colpiti dal loro stile di vita pacifico e generoso e dalla loro fede nel Dio di Gesù, amico degli uomini.

Questo ha permesso al cristianesimo di plasmare e fecondare profondamente la cultura del nostro territorio e di arricchirlo

di valori universali, come è avvenuto in tutto il mondo. Se i Piceni fossero stati chiusi e rigidi, ostili ad ogni novità, se non avessero avuto sete di verità e di allargare l'orizzonte della loro ricerca spirituale, non avrebbero accolto questi "stranieri" e il Vangelo di cui erano portatori.

Da allora in poi il Vangelo, penetrando gradualmente e formando la mentalità e le scelte collettive, ci ha donato davvero dei frutti straordinari. Sono quei beni universali che rendono possibile il vivere in comune degli uomini e che scaturiscono dal messaggio di Gesù: la dignità di ogni essere umano perché figlio di Dio e di conseguenza il riconoscimento dei diritti di ciascuno; la necessità di vivere in uno stile di fraternità universale e di rispetto per la vita e il creato; il ripudio della violenza e della guerra come soluzione dei conflitti e il primato della pace; la solidarietà che si prende cura dei più fragili, anziani, disabili e persone che fuggono dalla guerra e dalla

fame; la libertà garantita alla coscienza di ogni persona (Gesù nei Vangeli dice ventisei volte al suo interlocutore: "se vuoi..."), accompagnandola perché faccia sue le esigenze del bene comune. Come sappiamo, alcune di queste istanze sono state ben fissate nella nostra Costituzione. Quest'ultima è scaturita nel dopoguerra dall'alleanza tra le varie anime del nostro paese: quella cattolica, socialista e liberale, un punto di partenza comune che è diventato fondamento insostituibile della nostra convivenza democratica.

La forza spirituale del Vangelo si è rivelata vincente anche quando le istituzioni, comprese quelle ecclesiastiche, lo hanno combattuto in nome degli interessi di parte. Lì dove la Chiesa, per sua colpa, aveva perduto ogni credibilità, il Vangelo continuava la sua corsa, magari dentro a movimenti laici e secolari che facevano dell'opposizione alla Chiesa cattolica la loro bandiera.

E ora? A nessuno sfugge che ci



Cattedrale
Basilica e
Battistero di
Ascoli Piceno



troviamo in un momento molto delicato della storia umana.

Talvolta abbiamo l'impressione che ad essere messi in discussione siano proprio questi elementi fondamentali appena ricordati del vivere insieme, per cui molti provano un grande disorientamento, ma anche preoccupazione ed angoscia per il futuro.

In questa situazione, credo che ci faccia molto bene festeggiare s. Emidio. Egli ci ripresenta il Vangelo, da ascoltare con fede ancora oggi, da approfondire con amore cogliendone tutte le implicazioni, da vivere con coraggio nelle scelte quotidiane.

Abbiamo bisogno di stringerci gli uni agli altri, di accoglierci, di sentirci più uniti mentre facciamo festa insieme. In fondo a questo serve la Festa! Quella in onore del nostro Patrono serve per guardare in alto, verso il Signore, e per rinsaldare quei valori che ci uniscono. Uno straniero come Emidio poteva essere respinto e rimandato al mittente; invece si è rivelato una benedizione per tutti noi. Buona festa a tutti! Vostro, + Gianpiero

Vescovo di Ascoli Piceno

Intervista a S. Emidio

di Luigi Nardi*

Caro s. Emidio, eccoci di nuovo a celebrare la tua Festa. Si rinnova ancora questo evento che coinvolge ogni anno la città di Ascoli e, in qualche modo, l'intero territorio piceno. È sorprendente. Migliaia di persone, da oltre 17 secoli, si incontrano, stanno insieme, pregano, si coinvolgono, si appassionano, giocano, ... **IN TUO NOME.**

Mi sono chiesto tante volte cosa ne pensavi e mi sono immaginato le tue risposte.

Tanti secoli sono passati dal tuo arrivo in Ascoli. Cosa è cambiato ... o non è cambiato niente?

Certamente è cambiato tutto: il mondo, la società, la cultura, le persone, la conoscenza delle cose, le infinite possibilità date a ciascuno dal progresso, impensabili ai miei tempi. Purtroppo altre cose non sono cambiate: le guerre, la povertà, molte ingiustizie, la difficoltà a comunicare realmente gli uni con gli altri, un senso diffuso di precarietà e di insicurezza. Soprattutto dentro, nel cuore delle persone. Quando sono arrivato ad Ascoli l'ambiente era totalmente pagano, eppure ho avvertito in tutti una grande sete di speranza, un bisogno insopprimibile di riempire un vuoto, di trovare la luce e la pace nel profondo di se stessi. Io non ho portato né argento né oro, ma ho cercato di donare il tesoro più grande che avevo: Gesù e il suo messaggio di amore, di gioia e di salvezza. E tutto è cambiato, al punto che ancora oggi ne stiamo parlando.

Come hai fatto?

Ho annunciato e cercato di vivere la Parola di Gesù e ho scoperto che era proprio Lui che la gente desiderava. All'inizio, decine, poi centinaia, migliaia di persone, venivano a farsi battezzare e quell'acqua donava loro una nuova vita, dissetava la

loro sete, riaccendeva di luce e di gioia i loro occhi.

Quindi è stato un percorso trionfale ...

Mica tanto. Molti si sono messi contro, altri hanno assunto un atteggiamento di autodifesa e di chiusura, altri ancora di semplice indifferenza. Ma io con i miei compagni e con i primi che ci hanno seguito non cercavamo trionfi, notorietà o successi, e tantomeno qualche forma di potere. Eravamo tutti giovani, pieni di coraggio e di entusiasmo. Sapevamo che il nostro Tesoro sarebbe stata la ricchezza per tutti, e per sempre. E siamo stati pronti ad andare fino in fondo.

Veniamo ad oggi. Tu sai che la Chiesa ascolana è impegnata nel Cammino Sinodale che la spinge ad una più forte comunione al suo interno e la proietta fuori verso l'umanità, fino alle periferie più lontane. Cosa ci suggerisci?

Mi sembra di ritornare ai miei tempi. Vorrei essere lì con voi, ma ... in realtà ci sono da sempre: potete contare sul mio aiuto e sulla mia benedizione. Penso che il Sinodo sia un dono dello

Spirito Santo per la Chiesa di oggi. Lasciatevi guidare da lui, mettetevi umilmente in ascolto della sua voce, nutritevi costantemente di quella Parola di salvezza che Gesù ci ha portato e che anch'io vi ho trasmesso. Siate sempre più uniti tra voi e non perdetevi mai la gioia di annunciare il Vangelo, anche in mezzo alle difficoltà. Aprite il cuore verso tutti, ascoltate con amore i bisogni, le domande, le difficoltà e anche le critiche che ciascuno si porta dentro. I cristiani non hanno nulla da difendere, vorrebbero mettersi al servizio delle persone per offrire gratuitamente ciò che gratuitamente hanno ricevuto, perché il cuore di tutti si riempia di fiducia e di speranza, perché la gioia di Gesù sia in loro e la loro gioia sia piena.

La tua Festa caratterizza la vita della Città non solo con le celebrazioni religiose ma anche con tanti eventi più laici che coinvolgono bambini, giovani e adulti per gran parte dell'anno. Penso in particolare alla Quintana e a tutte le manifestazioni ad essa collegate. A proposito, fai tifo per qualche Sestiere?

Ma come ti viene in mente! Faccio il tifo per tutti, perché le persone, al di là delle varie forme di competizione o di svago, vivano momenti di serenità e di amicizia, ritrovino la bellezza dello stare insieme e riscoprano le radici della loro storia. Per questo provo gratitudine per le Istituzioni e per il Comitato festeggiamenti che ogni anno si adoperano per rendere la mia Festa sempre più bella e coinvolgente. Sono onorato che facciano questo per me. In particolare, guardo con simpatia il fervore dei preparativi delle ultime settimane, le varie manifestazioni che precedono la Festa, il coinvolgimento e la passione di tanti, soprattutto giovani e ragazzi. Vorrei chiedere a tutti – credo di avere titolo per farlo – di non dimenticare chi è all'origine di questa Festa, e vorrei augurare che quella sete che ciascuno avverte dentro di sé trovi ristoro, aprendo il cuore a quel Messaggio di amore e di



Statua di Sant'Emidio, realizzata dalla bottega Stuflesser nel 2015 e conservata nel Duomo di Ascoli Piceno



vita che ho portato in questa terra ascolana.

Per concludere, un saluto finale...

È una dichiarazione di amore. Amo questa Città e il suo Territorio, amo la sua gente. Ho dato la vita per voi. Mi invocate come protettore dal terremoto e dalle altre calamità e ho sempre cercato di onorare il mio impegno. Chiedo a Dio – perché è Lui che fa i miracoli – di proteggervi sempre da un terremoto molto più grave, che non danneggia solo gli edifici, ma colpisce dentro le persone e provoca sofferenze, solitudine, vuoto e lascia tante macerie. Apritevi alla Parola di Gesù e al suo amore perché solo quella è la roccia che può rendere antisismica la vostra vita. Vi benedico con affetto.

*Parroco della Cattedrale

Programma Religioso

Venerdì 26 Luglio:

FESTA DEI SANTI GIOACCHINO E ANNA INIZIO CELEBRAZIONI IN ONORE DI S. EMIDIO

- ore 6.30: *In Cripta*: S. Rosario
 ore 7.00: Celebrazione della Santa Messa - Preghiera a S. Emidio - Benedizione con la reliquia del Santo
 ore 17.40: *In Cattedrale*: Esposizione Solenne del braccio di S. Emidio
 ore 18.00: Tradizionale omaggio delle Bande Musicali al Santo
 Celebrazione della Parola, presieduta dall'Arcivescovo diocesano Mons. Gianpiero Palmieri
 Preghiera al Santo - Benedizione con la Reliquia del braccio di S. Emidio
 ore 21.00 *In Cattedrale*: Concerto di pianoforte del M° Alessio Falciani

Sabato 27 Luglio

- ore 6.30: *In Cripta*: S. Rosario
 ore 7.00: Celebrazione della Santa Messa - Preghiera a S. Emidio - Benedizione con la reliquia del Santo
 ore 17.00 **PELLEGRINAGGIO DELLE PARROCCHIE, DELLE VICARIE E DEI SESTIERI**
 Ss. Crocifisso, Mozzano - Vicaria Acquasanta - Ascensione - Fluvione
SESTIERE PORTA ROMANA
 S. Angelo Magno, Madonna del Ponte - Vicaria Marino
SESTIERE PIAZZAROLA
 ore 18.00 Celebrazione della Santa Messa - Preghiera a S. Emidio - Benedizione con la reliquia del Santo

Domenica 28 Luglio

- ore 6.30: *In Cripta*: S. Rosario
 ore 7.00: Celebrazione della Santa Messa - Preghiera a S. Emidio - Benedizione con la reliquia del Santo
 ore 9.00 - 11.00 - 18.00: Sante Messe

Da Lunedì 29 Luglio a Venerdì 2 Agosto

Ogni giorno:

- ore 6.30: *In Cripta*: S. Rosario
 ore 7.00: Celebrazione della Santa Messa - Preghiera a S. Emidio - Benedizione con la reliquia del Santo
 ore 18.00 Celebrazione della Santa Messa - Preghiera a S. Emidio - Benedizione con la reliquia del Santo



Mercoledì 31 Luglio

- ore 17.00 **PELLEGRINAGGIO DELLE PARROCCHIE, DELLE VICARIE E DEI SESTIERI**
 S. Giacomo della Marca, S. Bartolomeo, Venagrande, chiesa di S. Serafino.
SESTIERE PORTA SOLESTÀ
 Cattedrale, Carmine, Adorazione, S. Pietro Martire, chiese: S. Francesco e S. Agostino.
SESTIERE S. EMIDIO
 ore 18.00 Celebrazione della Santa Messa - Preghiera a S. Emidio - Benedizione con la reliquia del Santo

Venerdì 2 Agosto

- ore 17.00 **PELLEGRINAGGIO DELLE PARROCCHIE, DELLE VICARIE E DEI SESTIERI**
 S. Maria Goretti, S. Marcello, Cuore Immacolato di Maria, SS. Filippo e Giacomo, SS. Simone e Giuda, S. Rita Brecciarolo, S. Giovanni Evangelista, Vicaria Vallata-Offida
SESTIERE PORTA MAGGIORE
 Sacro Cuore, SS. Pietro e Paolo
SESTIERE PORTA TUFILLA
 ore 18.00 Celebrazione della Santa Messa - Preghiera a S. Emidio - Benedizione con la reliquia del Santo

Sabato 3 Agosto

- ore 6.30: *In Cripta*: S. Rosario
 ore 7.00: Celebrazione della Santa Messa - Preghiera a S. Emidio - Benedizione con la reliquia del Santo
 ore 18.00: S. Messa
 ore 20.00: *Sagrato Cattedrale*: Celebrazione della Parola, presieduta dall'Arcivescovo S. E. R. Mons. Gianpiero Palmieri per la "Benedizione dei Sestieri della Quintana" (Offerta dei ceri)
 ore 19-24: Pellegrinaggio dei fedeli in Cattedrale per la venerazione di sant'Emidio

Domenica 4 Agosto

- VIGILIA DELLA SOLENNITÀ**
 ore 9.00: Santa Messa
 ore 11.00 Santa Messa
 ore 18.00: Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo S. E. R. Mons. Gianpiero Palmieri
 Offerta dell'Olio per la lampada votiva da parte del Comune di SPINETOLI
 Animerà la celebrazione il "Coro diocesano" diretto dal M° Francesco Fulvi.
 ore 19-24: Pellegrinaggio dei fedeli in Cattedrale per la venerazione di sant'Emidio.

LUNEDÌ 5 AGOSTO SOLENNITÀ DI S. EMIDIO

- ore 5.45: *Sagrato della Cattedrale*: Benedizione del Basilico.
 ore 6.00: Confessioni a piazza Arringo (nei gazebo, lato Episcopio).
 ore 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 18: Sante Messe
 ore 9.00: S. Messa per la "Famiglia degli Emidio".
 ore 10.00: S. Messa celebrata presso Sant'Emidio alle Grotte.
 ore 11.00: **Solenne Pontificale, con Benedizione Papale, presieduto dall'Arcivescovo di Treviri**
 ore 18.00: **Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo S. E. R. Mons. Gianpiero Palmieri**
 Processione in onore di sant'Emidio per le vie del Centro della Città.
 Animerà la celebrazione e la processione il "Coro diocesano" diretto dal M° Francesco Fulvi.
 ore 20-24: Pellegrinaggio dei fedeli in Cattedrale per la venerazione di S. Emidio

Martedì 6 Agosto

- ore 8.30: Santa Messa
 ore 18.00: S. Messa di Ringraziamento e per gli Iscritti alla Pia Unione di S. Emidio



1473 Carlo Crivelli, Polittico di Ascoli Piceno, Cattedrale, S. Emidio particolare

Programma Civile

26 Luglio Venerdì

- Ore 11,00 *Piazza Arringo Palazzo Comunale - Sala della Vittoria.*
Presentazione del Palio della Giostra della Quintana di Agosto 2024.
- Ore 12,00 Presentazione della GUIDA ai festeggiamenti in onore del Santo Patrono.
Consegna VI Premio Emidius.
- Ore 18,00 Sparo di colpi scuri a ripetizione al suono delle campane della Cattedrale, esposizione dei drappi al Palazzo Comunale e delle Franchigie sul campanile della Cattedrale.
Omaggio alla Tomba di Sant'Emidio delle Bande musicali: Corpo Bandistico Città di Ascoli Piceno comm. Pietro Gabrielli, Corpo Bandistico di Castignano, Concerto Bandistico di Venagrande e Corpo Bandistico Giovanile Piceno & Gruppo Majorettes.
- Ore 18,45 *Loggiato di Palazzo Arengo - Consegna degli omaggi a tutte le cittadine di nome Anna e a tutti i cittadini di nome Gioacchino.*
- Ore 19,00 *Centro Storico - Lettura del Bando di Sfida Giostra della Quintana di Agosto 2024.*
- Ore 21,00 *Chiesa Cattedrale - Concerto di pianoforte di Falciani Alessio.*
- Ore 21,00 *Campo dei Giochi di Porta Maggiore - 30° Palio degli Arcieri dei Settieri della Quintana di Ascoli e premiazione.*

27 Luglio Sabato

- Ore 21,00 *Piazza della Verdura - Aperimiddio.*
- Ore 21,15 *Complesso Sant'Ilario presso Sant'Emidio alle Grotte - Esibizione del coro Sibyllaensemble con lo spettacolo dal titolo "Ubique medius caelus est".*

28 Luglio Domenica

- Ore 21,00 *Piazza della Verdura - Esibizione dell'artista ascolano Petò con uno show di musica e risate "Petò Show Venti24".*

29 Luglio Lunedì

- Ore 21,00 *Piazza Ventidio Basso - Serata di liscio allietata dal maestro Luca Bachetti.*
- Ore 21,00 *Piazza Arringo davanti alla Cattedrale - Camminata per Sant'Emidio. Passeggiata culturale gratuita con guida turistica.*
Prenotazione obbligatoria con messaggio al numero 393 9365509 entro il 27/07/2024.

30 Luglio Martedì

- Ore 21,00 *Piazza del Popolo - Concerto d'estate della Swing Band tutta al femminile "Le Diviniles".*

31 Luglio Mercoledì

- Ore 21,00 *Piazza del Popolo - 28° Concerto d'estate della Fanfara dei Bersaglieri di Ascoli Piceno.*

1 Agosto Giovedì

- Ore 21,00 *Piazza del Popolo - Sfilata Sarti Piceni.*

2 Agosto Venerdì

- Ore 21,00 *Piazza del Popolo - Esibizione del gruppo musicale "Zenigata" Canta Lucio Battisti.*

3 Agosto Sabato

- Ore 10,00 *Complesso Sant'Ilario presso Sant'Emidio alle Grotte - Apertura del Museo di Sant'Emidio con visite guidate e visita alle catacombe.*
Il complesso resterà aperto fino alle ore 13:00 e riaprirà nel pomeriggio dalle ore 15:00 alle ore 18:00.
- Ore 20,00 *Piazza Arringo - Offerta dei Ceri e Sorteggio ordine gara Giostra della Quintana di Agosto 2024.*
- Ore 21,30 *Piazza del Popolo - Concerto delle Marche Big Band.*

4 Agosto Domenica

- Ore 10,00 *Complesso Sant'Ilario presso Sant'Emidio alle Grotte - Apertura del Museo di Sant'Emidio con visite guidate e visita alle catacombe.*
Il complesso resterà aperto fino alle ore 13:00 e riaprirà nel pomeriggio dalle ore 15:00 alle ore 18:00.
- Ore 14,30 *Piazza Ventidio Basso - Ammassamento figuranti e partenza del Corteo Storico della Quintana di Ascoli Piceno.*
- Ore 16,00 *Campo dei Giochi di Porta Maggiore - Giostra della Quintana Edizione della Tradizione in onore del Patrono Sant'Emidio.*

- Ore 18,30 *Piazza Arringo e Piazza del Popolo - I Trallallero suono della tradizione, gruppo itinerante di musica popolare del Saltarello Piceno: organetto, tamburelli e ballerini coinvolgeranno il pubblico ne "La notte di Sant'Emiddiè, sonete ballete e magnete li taralle".*

5 Agosto Lunedì Festa del Santo Patrono

- Ore 09,30 *Piazza Arringo e Piazza Simonetti - Omaggio alle Autorità cittadine a cura della Banda Musicale di Venagrande.*
- Ore 10,30 *Loggiato di Palazzo Arengo - Consegna degli omaggi a tutti/e i/e cittadini/e di nome Emidio - Emidia.*
- Ore 11,00 *Complesso Sant'Ilario presso Sant'Emidio alle Grotte - Apertura del Museo di Sant'Emidio con visite guidate e visita alle catacombe. Resterà aperto fino a tarda serata.*
- Ore 21,00 *Piazza del Popolo - "Amarsi, amarti, amare", uno show della Scuola di musical Fly.*
- Ore 22,30 *Loggiato di Palazzo Arengo - Musiche e balli popolari a cura del gruppo musicale "I Piceni Pizzicati con il Trio Ortaki".*
- Ore 24,00 *Piazza Arringo - Estrazione della tradizionale Tombola di Sant'Emidio.*
- Ore 01,00 *Lato sud della Città - Spettacolo Pirotecnico.*



Comune di Ascoli Piceno
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE PER ATTIVITÀ PARTICIPAZIONE



Comitato per i festeggiamenti
in onore di Sant'Emidio



Piazza Arringo - La fontana (1811-1822) eretta in onore del Re di Roma, rimossa nel 1882 per far posto al monumento a Vittorio Emanuele II



Piazza Arringo, oggi



Le manifestazioni in onore di S. Emidio nel Medioevo

di Laura Ciotti*

Molteplici ed eterogenee erano le manifestazioni organizzate ad Ascoli nel Medioevo in onore di sant'Emidio, in qualità di patrono, protettore e difensore del comune e del popolo ascolano, regolamentate in modo completo e dettagliato dagli Statuti comunali del 1377, ed attestate nel loro concreto svolgimento dagli atti consiliari dei secoli XIII-XV. Le celebrazioni, di valenza sia civico-religiosa che ludico-cavalleresca, si articolavano in due giornate, la vigilia, il 4 agosto, e la festa del Santo il 5 agosto; l'intima connessione tra un'intensa religiosità ed una profonda adesione ai valori comunitari si esprimeva nella cerimonia della sera della vigilia, che prevedeva l'offerta di "dudici ciri grossi de valore de tre libre de denari per ciascuno" da parte delle dodici arti principali, e di "uno altro cero grande per lu comune" di prezzo a discrezione degli anziani, da parte di tali rettori, con i consiglieri dell'ordine e gli altri ufficiali,

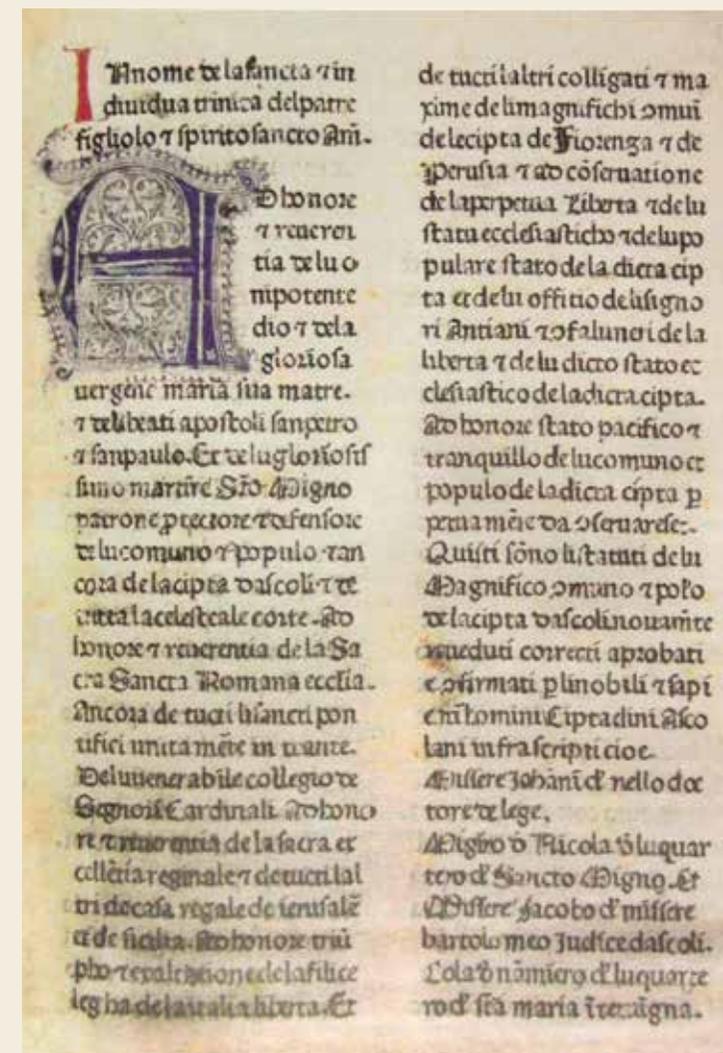
recati insieme accesi per le vie della città fino alla chiesa cattedrale¹. Conformemente alla sua natura normativa e programmatica, il dettato statutario offre dati minuziosi circa la composizione di tale sfilata, ma dalle deliberazioni delle magistrature comunali emerge il loro effettivo regolare vivo realizzarsi anno per anno dal sec. XV in poi, con la partecipazione anche di altre arti, non solo per la ricorrenza principale di agosto, ma anche per il rituale analogo del 12 aprile in memoria della traslazione del corpo di sant'Emidio. Nel giorno della festa, il 5 agosto, le celebrazioni si svolgevano in due fasi distinte: la mattina proseguivano le cerimonie di omaggio ed ossequio comunale, mentre nel pomeriggio trovavano ampio spazio i giochi e lo spontaneo entusiasmo popolare. Strettamente finalizzata all'affermazione della giurisdizione del Comune sul territorio era

la disposizione statutaria per il primo evento, apice del sentimento civico-religioso: "Ad honore et reverentia de la ecclesia maiore de la ciptà et de lu beato Emindio, et per conservatione de le rasiune del commune et de lu populo, ordinemo che tucti ciri et palii, li quali sonno debiti a lu commune d'Ascoli ovvero a la dicta ecclesia per le infrascripte et qualunqua altre terre over castelli, per forma de privilegii ovvero de pacti ovvero per qualunqua consuetudine, se debia presentare insemi con lu palio de lu commune d'Ascoli, lu quale vada nante li altri, per li balivi ovvero sindici de epe terre over castella sedente ad cavallo sopra li cavalli ine lu dì de la festa de lu beato Emindio, la matina innante l'ora de terza, ordinatamente l'uno dereto ad l'altro, et recerchese per lu cancellero del commune nante la dicta ecclesia. Li quali recerchati et representati, li dicti sindici, che ha spetiale mandato, debia reverentemente offerire quilli

denante ad tucto lu populo et nante epsa ecclesia ad monsegnore lu viscovo ovvero al suo vicario over a lu archidiacono ovvero ad alcuno de li canonici".² L'attenta regolamentazione degli Statuti diventa cronaca viva nell'attestazione delle deliberazioni consiliari, che regolarmente dal 5 agosto 14823 fino a tutta l'età moderna registrano il concreto svolgersi del corteo, mettendo maggiormente in luce sia la solennità civico-religiosa che l'autentica corale partecipazione popolare, inscindibili anime delle feste patronali, presenti tutt'ora a distanza di secoli, attraverso dati descrittivi ricchi di valenze simboliche. Lo scenario era costituito dal palazzo del Comune, "palatium Arenghi", dal palazzo episcopale, "res episcopatus", e dalla piazza, "platea publica"; il rito avveniva "in prioribus sca-

² Ibidem, Libro II, rubrica XII, p. 271.

³ Archivio di Stato di Ascoli Piceno (poi ASAP), Archivio storico del Comune di Ascoli (poi ASCA), Consigli, Reg. 1482-88, cc. 7-8.



dicta facta. Et poi predicte cose quilli ch'acavallo ba ro caro al basto o iu armigato se vora corra ala quintana la quale lu d'cto camoligbo la faccia fare come le altri se predicte cose la quale se ponga 7 ficcaie in lu d'cto arrigbo. Ultra ledde cose ludico

Passo degli Statuti in cui si descrive la Quintana

Incipit (inizio) degli Statuti in volgare del 1496-Biblioteca Comunale di Ascoli Piceno

Anonimo,
Affresco, la
Quintana di
Mevale



lis extra portam palatii”, dove erano schierate le massime autorità comunali: il podestà, con il suo collaterale, i giudici delle gabelle e dei malefici, ed il sindaco; in posizione di maggior rilievo “super quodam bancho ligneo” stavano gli anziani “honorabiliter sedentibus”, veri ispiratori e responsabili della politica del Comune e reali destinatari della dedizione dei castelli. Tutt’intorno “multa populi multitudo adstante”, una partecipazione numerosa ma composta e intensa dei cittadini ascolani, a testimonianza di uno dei momenti più aggreganti e radicati nella memoria collettiva, mentre sopraggiungeva lentamente il corteo dei sindaci in rappresentanza dei castelli soggetti, recanti “bravia seu pallia sericea”, che consegnavano nelle mani del sindaco di Ascoli “debita vigore pactorum et capitulorum” da tempo memorabile; quindi gli anziani procedevano alla consegna dei pali ricevuti, unitamente ad un palio di seta donato in loro nome, al vescovo in cattedrale, in una duplice dedizione, dei castelli al Comune e di entrambi al Patrono, in cui

si identificavano la potestas della città e la religiosità del culto. Il riferimento a precedenti patti e privilegi indicato sia dagli Statuti che dalla delibera successiva trova riscontro nella documentazione degli accordi stipulati tra il Comune ed alcuni castelli del territorio considerati “terre recommissae”, cioè raccomandate, destinate di un rapporto privilegiato, di difesa e protezione, con l’obbligo della consegna di un palio nelle feste patronali, dalla metà del sec. XIII alla metà del sec. XIV, contenenti dati significativi sulla solennità della consegna del palio, rinnovata da tempi lontani nella memoria, valida “in perpetuum”, issato su un’asta “rectum”, “publice et patenter”⁴, cioè ben visibile a tutto il pubblico partecipe del rito, così da offrire un solido antichissimo fondamento storico, anteriore alla redazione degli Statuti, alla partecipazione di castelli del territorio all’odierna Quintana in segno di omaggio al Comune di Ascoli. Alla gravità ed all’austera compostezza delle cerimonie civico-religiose, ai sentimenti di ossequio e di consapevole orgo-

glio municipale che le ispirava, subentravano nella seconda parte della giornata festiva la briosa ed estemporanea vivacità delle manifestazioni ludiche e la libera espansione spettacolare, con una partecipazione collettiva immediata e dirompente, espressione dello slancio suscitato dal tenore stesso del dettato statutario: “Per reverentia et devotione de quillo che prega Dio ad omne hora per salute et defensione del comune et de lu populo d’Asculi, havemo statuito et ordinato che lu capitano et antiani de lu populo siano tenuti et debiano omne anno del mese de agosto, per veneratione et honore de la festa e lu beato Emindio martiro et confessore comandare ad tucti et singuli gentili homini et acti ad iocare con l’aste et armigiare ad cavallo et ad tucti capitani overo consuli de le arte de la dicta ciptà che se apparecchie a lu modo usato ad celebrare et honorare la dicta festa et che honore con reverentia epsa festa, con sollempnità de iochi et de balli, alegramente, a la pena da imponerse per ipso capitano, la quale la faccia scotere per lu commune contra

qualunqua che lu despregasse overo non obedesse”.⁵ Per soddisfare tale spirito erano organizzati quattro giochi, di cui tre a carattere cavalleresco, due giostre ed un palio, e la corsa a piedi, di livello più popolare. Nelle prime ore del pomeriggio, “poi magnare inante nona”, si svolgeva la giostra dell’anello, in piazza Arringo, dove veniva appeso “in la fune et cordula in argento” un anello d’argento del peso di quattro onces, acquistato dal camerlengo, “ben acconcio”, nel quale i cavalieri “hasteludenti” dovevano infilare in velocità l’asta, ottenendo il vincitore in premio l’anello stesso. Tale competizione fu effettuata nei secoli seguenti almeno fino al 1541, quando il Consiglio dei cento e della pace deliberò che i fondi per l’acquisto dell’anello venissero devoluti ai lavori di ristrutturazione del palazzo del Capitano del Popolo.⁶ Seguiva la gara a carattere più spontaneo e popolare, testimoniato anche dai premi messi in palio per coloro che si cimentavano

nella corsa a piedi, un porco, un pavese o scudo ed una spada, conquistati dai primi tre concorrenti classificati nel percorso da piano di Porta Romana fino al traguardo posto nell’Arengo. Anche tale gioco continuò ad essere praticato nei secoli seguenti, per vivacizzare le feste patronali e suscitare “animi causa et civitatis et civium oblectamentum”: in particolare nel 1520 sono attestati in gara tredici “cursores pedester ad praviu calegarum divisarum”, atleti che correvano con calzature particolari da antichi romani⁷, mentre da fine secolo sporadicamente si svolgeva una “corsa dei putti”.⁸ Verso la metà del pomeriggio, “poi l’hora de la nona ma nante vespero”, si disputava la corsa per la conquista del Palio, un drappo “de scarlacto, et de misura de novi braccia”, acquistato pure dal camerlengo, collocato dinan-

zi alla cattedrale nel pubblico Arengo, per essere conquistato dal cavaliere che per primo lo tocchi, dopo avere corso “da lu piano de Porta Romana per la strada dericta (Corso Mazzini) perfine ad Sancto Rasmus (la curva del Carmine, o di san Rasino, presso la scomparsa chiesa di Sant’Erasmus) et de là perfine a la fonte de lu Arrengo, receputo primamente lu signo overo la bolla da lu cancellero de lu commune”.⁹ E’ questa la manifestazione che ebbe più fortuna, attestata regolarmente con una ininterrotta continuità di raro riscontro in altre località, nei secoli seguenti fino agli anni ‘40 del ‘900; in aderenza fedele alle indicazioni statutarie trecentesche, le delibere consiliari del sec. XVI

4 ASAP, ASCA, Archivio segreto anzianale (poi ASA), Pergamene, G. I.

5 Statuti... cit, libro II, rubrica VI, p. 268.

6 ASAP, ASCA, Consigli, 1541, c. 75.

7 Ibidem, Consigli 1520.

8 Ibidem, Consigli, passim.

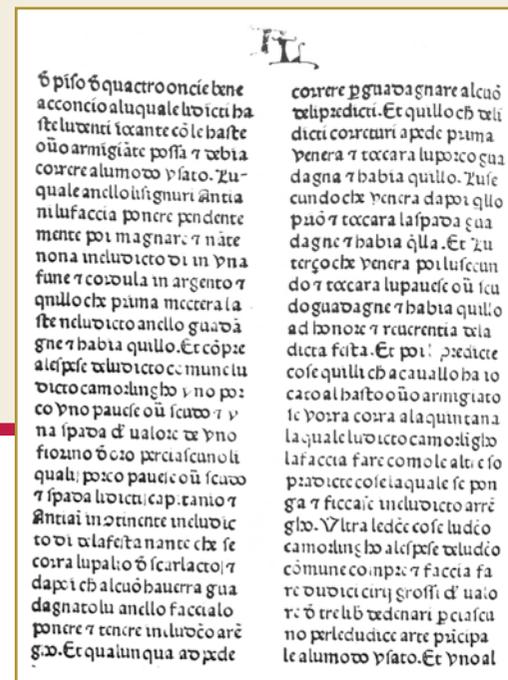
9 Statuti... cit., p. 268.



Pianta del Ferretti del 1646-
Piazza Arringo, in cui si
svolgevano gli antichi giochi
medievali



Pagina degli Statuti
in cui si descrivono i
giochi medievali



offrono un resoconto diretto e dettagliato dello svolgimento, con particolari descrittivi dei cerimoniali: la corsa era diretta da quattro consoli, esponenti dei quattro quartieri cittadini, che “factis bandimentis de volentibus currere ad praviu prout de more”, comparsi “equi cursores cum eorum famulis sive ragatiis signati sigillo magnifice communitatis Asculi”, ispezionavano con cura il percorso accompagnati dai valletti, presiedevano alla partenza dando la “mossa”, dopo lo squillo di tromba, segnale della partenza e presupposto essenziale per la sua validità.¹⁰ Dal sec. XVI gli atti delle deliberazioni consiliari registrano lo svolgimento del palio, con l’elenco dei nomi dei cavalli in gara, sempre più numerosi e provenienti anche da altre città, dei proprietari, dei “ragatii” che li cavalcavano, con la specificazione del pelame e della razza, e del vincitore di ogni edizione, facendo emergere dati di notevole interesse

sociale sulle famiglie ascolane e forestiere che mettevano in competizione le proprie cavalcature, e di costume e consuetudine cittadina, per la viva ed originale onomastica, spesso costituita da soprannomi, moti di spirito e versetti poetici.¹¹ In aggiunta alla regolare e continuativa Corsa al Palio, tra ‘500 e ‘600 si disputavano, con percorso e modalità analoghi, corse degli asini e corse di cavalle o giumente, di sempre maggiore vivacità e coinvolgimento popolare, di cui pure è pervenuto il resoconto vivo e realistico negli atti consiliari.¹² A conclusione della giornata di festa, nel tardo pomeriggio, lo Statuto disponeva che “quilli che a cavallo ha iocato a l’hasto ovvero armigiato, se vorrà, corra a la quintana, la quale lu dicto camorlingho la faccia fare come le altre supradicte cose, la quale se ponga et ficcasse in lu dicto Arrengho”¹³; per questa ultima giostra quindi lo scenario tornava a concentrarsi

nella piazza dell’Arengo, dopo il dilatarsi spaziale nell’esteso spazio urbano della corsa al palio; la gara consisteva nel colpire al galoppo con la lancia il centro dello scudo impugnato da un fantoccio girevole, denominato anch’esso “quintana” o “saracino”, cercando di evitare il colpo di bastone che il fantoccio portava, girando su se stesso a causa del colpo ricevuto nello scudo. Sulla Quintana non sono pervenute attestazioni dei secoli seguenti, ma si può ipotizzare una persistenza del gioco almeno nel sec. XV, sulla base di una delibera con cui il Consiglio pubblico e generale del 25 luglio 1485¹⁴ stabiliva che le spese solite destinarsi “bulurdatoribus”, cioè a gruppi di figuranti folkloristici che animavano le feste patronali, fossero invece impiegate “pro hastiludio fiendo sive pro iostra”, ad evidenziare l’intento precipuo di favorire manifestazioni come le giostre dell’anello e della quintana, conferendo degno

rilievo a tali competizioni, con la condizione che vi partecipassero almeno dieci cavalieri, e riservandole, a differenza del palio, soltanto ai “cives comitativi habitantes”, per alimentare una sempre più sentita partecipazione e identificazione dei cittadini di Ascoli e del comitato territoriale, rispetto alla corsa al palio. Da tale quadro documentario emerge con evidenza il solido fondamento storico ed il rigore filologico delle manifestazioni basilari in onore del patrono, l’offerta dei ceri, l’omaggio dei castelli al comune, i giochi cavallereschi, che dopo la celebrazione continuativa dal medioevo a metà ‘900, si sono perpetuate con le stesse forme e tipologie nella riproposizione degli ultimi settanta anni. Tuttavia il continuum più autentico e totalizzante si deve individuare nello spirito e nella disposizione d’animo che oggi come ieri anima i protagonisti, sia le autorità che i cittadini: la solennità, il decoro, “honorabiliter” incedere come condizioni essenziali per ogni rituale e corteo; il coinvolgimento corale, profondo della cittadinanza, senza distinzione di livello sociale, sia nella compostezza della “magna populi, nobilium multitudine astante”¹⁵ partecipe delle cerimonie civico-religiose, sia nell’entusiasmo del “populo plaudente et clamante” per la dimensione ludico-cavalleresca della festa, che attraeva spettatori anche da fuori città “presentia civium et advenarum”, con potente forza aggregante e di identificazione collettiva nei valori della celebrazione patronale.

(Centro Studi Giochi Storici di Ascoli Piceno)

¹⁵ ASAP, ASCA, Consigli, passim.

¹⁰ ASAP, ASCA, Consigli, 1540-1543, cc. 231-232.

¹¹ Le ricche attestazioni delle fonti documentarie comunali dal Medioevo al sec. XX sono state pubblicate integralmente nella serie di volumi editi dal 1987 a cura del Centro Studi sui giochi storici di Ascoli Piceno.

¹² ASAP, ASCA, Consigli, passim.

¹³ Statuti... cit., p. 269.

¹⁴ ASAP, ASCA, Bastardello B, c. 210v.



Pianterreno dell’Arengo in cui furono redatti gli Statuti (scriptura de lu fundico)



1486 Carlo Crivelli, L’Annunciazione part. Londra, National Gallery

Emidio, nome proprio di persona maschile, femminile Emidia, diffuso soprattutto nelle Marche e in Abruzzo, meno in Puglia e Campania.

Varianti

Emiddio, Emiddia, Emmiddio, Emmidio. Alterati: Emidiola (voce dotta, esclusiva dell’Abruzzo).

Origine

Sull’origine del nome manca una documentazione antica. La forma tradizionale accolta dalla Chiesa è rappresentata da Emygdus, con variante grafica Aemygdus, non ci sono riscontri nel mondo greco e gallico. Con tutta probabilità l’area che più si riflette sul nome è quella germanica, attraverso Irmin-, Ermin-, spesso ridotto a Im-, Em-.

Onomastico

Viene festeggiato il 5 agosto.

Santo

Sant’Emidio di Treviri, martire, vescovo e patrono della città di Ascoli.

Curiosità

Le forme, con articolazione forte della d, Emiddio ed Emiddia, sono tipiche della Campania. In Ascoli gli “Emidio” sono chiamati Middie, Middio, Mimì, Mimmo.



Fotocronaca della Quintana di Luglio



*Sestiere di Borgo Solestà,
vincitore del Palio della
Quintana - Luglio 2024*



Palii: in mostra la Storia della Quintana

di Stefano Papetti



Dal tardo Medioevo si cominciò a definire con il termine “palio” una pezza di tessuto prezioso offerta in premio ai vincitori di quelle gare equestri legate a particolari ricorrenze religiose, che in quasi ogni città italiana si disputavano annualmente. Secondo le disposizioni sancite negli Statuti della città di Ascoli Piceno, risalenti al 1377, anche ai vincitori delle competizioni approntate in onore di sant’Emidio, si dava in premio un taglio di tessuto di seta, che in genere veniva acquistato a Foligno. Quando nel 1955 venne riesumata la consuetudine di disputare la Quintana venne riproposta anche l’usanza di premiare il vincitore con un palio dipinto, la cui esecuzione, per le prime 21 edizioni, fu affidata al pittore Giuseppe Rosati e dopo la sua scomparsa ad altri artisti di grande rinomanza. In occasione del settantennale della manifestazione ascolana, l’Ente Quintana ed i Musei Civici di Ascoli Piceno, grazie alla disponibilità offerta dai Sestieri, hanno organizzato una esposizione presso la Pinacoteca Civica di quaranta palii scalati in un arco cronologico che dal 1955 giunge

ai nostri giorni: si tratta di una selezione che mostra i drappi realizzati in occasioni particolarmente significative, come quelli dipinti da Rosati per le Olimpiadi di Roma del 1960 o per la celebrazione del Centenario dell’Unità d’Italia. Di Gaetano Carboni sono invece i palii che scandiscono i decennali della manifestazione ascolana, mentre di altri celebrati maestri del pennello sono i palii che si segnalano per alcune particolarità iconografiche poi riprese nei drappi successivi. Nella Sala della Vittoria sono esposti i palii realizzati negli ultimi anni da affermati artisti italiani che, in occasione delle loro mostre allestite presso i musei cittadini, sono stati poi incaricati di realizzare il drappo, come Valeriano Trubbiani, Omar Galliani, Ugo Nespolo, Gianfranco Notargiacomo o Pino Procopio che hanno saputo interpretare i motivi tipici della competizione ascolana con spirito moderno e personale, dimostrando come la tradizione del passato possa coniugarsi con le esigenze della modernità. La mostra resterà aperta fino al 29 settembre 2024.



Sulle orme di S. Emidio

di Alberto Cinelli

Guatemala

Il Guatemala è un paese altamente sismico: dal 1500 agli anni 2000 centinaia sono stati i terremoti che hanno modificato la vita sociale di questa nazione. Nel 1773 una serie di sismi distrusse gran parte di Santiago de Guatemala (quella che oggi è Antigua Guatemala) e causò una sorta di esodo dalla capitale alla città Nueva Guatemala de la Asunción nel 1776.

Il governo ordinò che la vecchia città, che era stata rasa al suolo, venisse abbandonata ma non tutti gli abitanti accettarono di andarsene. Nei due centri era particolarmente sentito il culto verso il martire S. Emidio, venerato come protettore contro i terremoti, introdotto dalla comunità dei fati agostiniani. Era così forte la devozione verso S. Emidio Obispo tanto che nell'agosto del 1766, in una speciale assemblea, le maggiori autorità di Città del Guatemala dichiararono

S. Emidio protettore ufficiale contro le devastazioni simiche. L'anno 1765 corrisponde alla comparsa della prima novena, opera di Sebastian de Arevalo, dedicata al Santo e pubblicata in Guatemala. Nel 1780 un'altra novena fu scritta nel convento Sant'Augustin dove gli veniva dedicato uno speciale culto. La produzione di novene, dedicate a S. Emidio, rispondeva all'esigenza di rafforzare tra i fedeli il suo culto in concomitanza con il verificarsi dei terremoti.

Inoltre, chiese e conventi dovevano essere provvisti delle immagini del Santo affinché la comunità potesse rivolgere a Lui le proprie preghiere. Oltre alla tela del convento dei Mercedari, a Città del Guatemala sono stati ritrovati altri dipinti che replicano, con piccole varianti, la tradizionale iconografia del Santo. Si trattano di tre tele, tutte di formato ovale, che si trova-

no rispettivamente nel Palazzo Arcivescovile, nel Museo Nazionale di Storia e in una collezione privata.

Per quanto riguarda la prima, è documentata la sua provenienza dalla chiesa del Carmen, ma non si conoscono le circostanze della committenza e la ragione della sua presenza nel tempio stesso.

Le caratteristiche, che denotano una notevole qualità nella definizione del Santo che appare seduto su una nuvola e la descrizione delle catastrofi che compaiono sotto di lui, suggeriscono una datazione vicina alla fine del XVIII secolo. Nel secondo e nel terzo caso non è stato possibile determinare la loro ubicazione originaria e quindi è impossibile stabilire un collegamento con le istituzioni religiose presenti in Guatemala. Opera di Juan de Chávez è una scultura di S. Emidio che si trova nella chiesa San-



ta Rosa di Città del Guatemala. Il Santo, che attualmente non sembra più occupare un posto privilegiato tra i santi locali, fu oggetto dalla fine del Settecento e nel secolo successivo di un culto strettamente legato ai terremoti. Oltre a queste citate, sono state rinvenute altre preziose testimonianze sul culto emidiano che meritano uno studio approfondito.

Col passare degli anni il culto di S. Emidio è andato sempre più scemando anche se qualche anziano ancora ricorda un simpatico episodio accaduto nel 2017. Durante una processione, dedicata alla Madonna de la Concepción, mentre il corteo si stava avvicinando ad un dipinto murale di S. Emidio nel Portal de las Panaderas, ad Antigua Guatemala, posto in una nicchia del muro, una lampadina, che illuminava la strada, si staccò e cadde sulla lettiga che trasportava la statua della Madonna. Il corteo si dovette fermare. Una anziana signora che assisteva alla processione gridò: S. Emidio quería saludar a la Madrecita!



Antigua - Anonimo,
s. Emidio



Città del Guatemala -
Palazzo Arzopispal, s.
Emidio

Chiesa della
Misericordia - Pala
d'altare, s. Emidio



In alto a sinistra:
Città del Guatemala - Nuova
Cattedrale

Terremoto 1976

Antigua -
Chiesa della
Misericordia

Messico

Il Messico è uno dei paesi al mondo che subisce grande attività sismica; dal 1841 ad oggi sono stati registrati più di cinquecento terremoti. La processione rogativa (propiziatoria) fu uno dei primi riti introdotti nell'America ispanica quando si verificavano queste calamità. Qualcuno ha scritto: "Se non sai quale Santo pregare per proteggerti dai terremoti nel momento in cui il movimento della terra fa il suo effetto in Messico invoca Sant'Emigdio". Il Santo divenne molto popolare a partire dalla seconda metà del XVIII secolo. Sebbene permangano numerose incognite circa le circostanze, le istituzioni e le personalità che favorirono la propagazione di questo culto nei territori coloniali, è possibile affermare che la figura di S. Emigdio, protettore contro i terremoti, raggiunse il continente americano attraverso stampe devozionali prodotte in Spagna. Nella penisola iberica la sua devozione si era sviluppata dopo il terremoto di Lisbona nel 1755.

Un ruolo fondamentale lo ebbe il vescovo della città di Puebla,

Domingo Pantaleón Álvarez de Abreu, e suo nipote Miguel Anselmo, che favorirono la stampa di novenari e preghiere dedicate al Santo. In breve tempo il Santo divenne molto popolare, anche grazie all'impulso dei religiosi dell'Ordine di San Francesco di Paula; la devozione popolare associava a S. Emigdio anche la protezione contro le tempeste di mare e gli uragani, poiché nelle regioni costiere i terremoti spesso provocano pericolosi maremoti. Ciò fu determinante nell'affermarsi di un'iconografia diversa da quella consolidata in Italia.

Nella Capilla del Santo Cristo dell'ex convento Dominicano a San Jerónimo Tlachoahuaya è presente un quadro, di autore ignoto, raffigurante S. Emigdio risalente alla metà del XVIII secolo. Grazie ad una testimonianza scritta del marchese Romero de Terreros si ha notizia di una incisione, rappresentante il Santo, datata 1768 opera dell'autore di stampe religiose Manuel de Villavicencio (1730-1788); a tutt'oggi non è stato possibile localizzare l'opera.



Una novena, sempre del 1768, dedicata a S. Emigdio fu pubblicata a Puebla de los Ángeles (oggi Puebla de Zaragoza) dai Gesuiti con l'approvazione del vescovo di Antequera e Valle di Oaxaca, Miguel Anselmo Álvarez de Abreu Valdez (1711-1774), arricchita dall'incisione di José de Nava. Un magnifico quadro, datato 1768, voluto dai Gesuiti di Città del Messico, opera dell'artista José de Miranda, si trova presso la Pinacoteca di la Profesa di quella città. Sempre a Città del Messico altra novena "all'invicto martyr S. Emygdio" fu stampata nel 1774 presso la stamperia D. Joseph de Jauregui. Nel santuario di Tepalcin-

go, comune situato nella regione orientale di Morelos, si trovano dodici tele di vari Santi tra cui S. Emigdio. Le opere furono nascoste dalle autorità ecclesiastiche per evitare che subissero vandalismi durante la lotta zapatista. Per molto tempo le tele rimasero piegate e nascoste in un magazzino, finché, negli anni '70, gli stessi abitanti le riattaccarono al muro senza alcun restauro, cosa che ne fece peggiorare il deterioramento. A Tuxpan nel "templo de la Orden Tercera" c'è una statua con un inedito S. Emigdio barbuto. Nell'ultimo inventario della parrocchia di Tuxpan, di cui faceva parte Tecalitán, si elenca un ricco patrimonio artistico e devozionale che quella comunità possedeva alla fine del XVIII secolo, inclusa una piccola cornice d'argento con dipinta l'immagine del Santo. Questa regione è soggetta frequentemente ai terremoti, per questo sia nella parrocchia di Tuxpan che in quella di Ciudad Guzmán sono presenti molte immagini del Santo. In

seguito, per vari motivi religiosi e politici, sia a Tuxpan che a Ciudad Guzmán, furono dichiarati nuovi santi protettori contro il terremoto. Pertanto il culto di S. Emigdio Obispo fu pressoché dimenticato.

Grazie all'interessamento del parroco Xtobal Cisneros, della parroquia de San Juan Bautista a Tuxpan, nel 2020 è stata restaurata una statua che rappresenta il Santo vescovo Emigdio. Il 13 gennaio 1784 un forte terremoto colpì la città di Guanajuato; si iniziò tra le altre manifestazioni religiose un novenario a S. Emigdio nella chiesa di San Roque y San Pedro Alcántara. Ad Orizaba, nel Templo dell'ex convento de Nuestra Señora del Carmen, c'è un magnifico quadro che rappresenta il Santo su di una nuvola nell'atto di proteggere la città. Nella Biblioteca Nacional de Città de México si conserva una grabado tomado (incisione) su una Novena, opera di Alejandro Valdés, 1820. Si ha notizia di una miniera aurifera S. Emigdio

Sulle orme di S. Emidio

y José María a Ixtepeji: nel 1908 le attività minerarie furono definitivamente sospese, in seguito ai moti che precedettero la rivoluzione messicana.

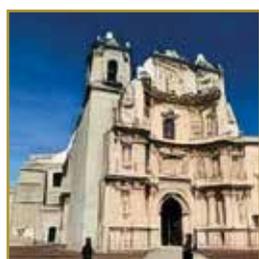
Nel 1926 il presidente del Messico Plutarco Elías Calles ordinò che si desse piena attuazione alle norme della Costituzione, promulgata nel 1917, che portò alla soppressione del culto di parecchi Santi, specie se europei, tra cui S. Emigdio. Nel 2016 la Morton Art House Auctions (Lomas de Chapultepec) mise in vendita un quadro, olio su rame di José de Paez (Sec. XVIII) rappresentante S. Emigdio Martir. Alcuni giorni dopo il terremoto del 19 settembre 2017, a Pasaje Catedral, situato nel centro storico di Città del Messico, i negozi di articoli religiosi cominciarono ad avere una grande richiesta dell'immagine e delle preghiere a S. Emigdio. Una località chiamata di S. Emigdio si trova nel Comune di Colima (Stato di Colima).



Tlachoahuaya, S. Emidio in gloria. Ex convento dominicano

Orizaba, S. Emidio, ex convento Nostra Signora del Carmelo

Tuxpan, S. Emidio. Parrocchia s. Giovanni Battista



Città del Messico, stampa. Biblioteca Nazionale

Puebla, S. Emidio protettore della città. Collegio S. Ignazio

In alto a sinistra: Tlachoahuaya, S. Emidio. Museo La Profesa

Un S. Emidio poco conosciuto

di Simona Massari



La chiesa prima del crollo

Il sisma del 2016, ha provocato il crollo di alcune chiese nell'Arquatano e nel Montegallese; la chiesa di S. Maria in Pantano è quella che ha destato, per la sua notorietà, maggiore impressione, ma tra le altre, va ricordata anche quella della Madonna della Pace in Piedilama, non di pregio artistico, ma comunque importante per quella comunità. Le sue due campane

sono state portate nel giardino dell'episcopio e provenivano dall'antica chiesa di S. Egidio, demolita nel dopoguerra e poi sostituita da quella, ora crollata, costruita dal compianto don Antonio Filippini (†1953). Esse hanno un diametro di cm. 86 la maggiore e di cm. 57 la minore; sono state fuse entrambe nel 1828 da Luigi Pasqualini di Montedinove, membro di una famosa dinastia che ha esercitato l'arte campanaria dalla seconda metà del sec. XVIII al 1975 e i cui prodotti sono tuttora sonanti in quasi tutti i continenti. Le campane pedilamesi riportano sulla superficie esterna, oltre le consuete iscrizioni¹, anche finissime decorazioni. La grande presenta una corona composta da sei volti grotteschi minacciosi, che avevano funzione apotropaica nei confronti degli accadimenti negativi, essendo la campana benedetta; sotto le due righe del testo dell'iscrizione, vi è una successione di putti alati raccordati da festoni e pendenti vegetali; nel mezzo del fusto figurano quattro rappresentazioni: la Madonna Assunta in Cielo, su una nuvola sorretta da due Angeli con mazzi

¹ Quella della grande recita + CONVOCO SACRO NOTO DEPELLO CONGINO (sic!) PLORO × ARMA DIES HORAS NVBILA LÆTA ROGOS · + HÆC CAMPANA REFUSA FUIT SUMPTIBUS HUIUS POPOLI (sic!) · ANNO DOMINI MDCCCXXVIII - ALOYSIVS PASQUALINI EX MONTE DE NOVEM FVDIT (= Chiamo alle armi, santifico i giorni, segno le ore, scaccio le nubi, celebrazioni, piango i morti. Questa campana fu rifiuta a spese di questo popolo nell'anno del Signore 1828. Luigi Pasqualini di Montedinove fuse); quella della piccola + AVE MARIA GRATIA PLENA DOMINVS TECVM BENEDICTA TV IN MVLIERIBVS + A FVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE · ANNO DOMINI MDCCCXXVIII ALOYSIVS PASQUALINI EX MONTE DE NOVEM FVDIT (= Ave Maria Piena di Grazia il Signore è con Te, tu sei Benedetta fra le donne. Dal fulmine e dalla tempesta liberaci o Signore. Nell'anno del Signore 1828. Luigi Pasqualini di Montedinove fuse).

di fiori, san Vincenzo Ferreri, protettore delle campagne anch'esso sulla nuvola sorretta da Angeli simili; il Crocifisso con all'estremità putti alati e due Angeli, sempre con mazzi di fiori che raccolgono sangue di Cristo nei calici; ma quella che in questa sede più interessa è una bella raffigurazione di s. Emidio: il Santo è raffigurato nell'iconografia che si afferma dai primi del secolo XVIII, ossia di aspetto giovanile e imberbe, con il piviale, la mitria e il pastorale entro il gomito, con la destra benedicente e la sinistra che sorregge la città di Ascoli, anch'esso su di una nuvola sostenuta da due angeli con fiori. La piccola presenta una decorazione più semplificata; le facce grottesche della corona sono quattro ma dall'espressione meno minacciosa; dopo la consueta iscrizione e i putti con festoni figurano, oltre al medaglione col fonditore, la Madonna del Rosario su una nuvola, il Crocifisso con i putti alati agli estremi e di nuovo il Santo Patrono della diocesi, simile a quello della campana grande, ma senza la città di Ascoli e senza gli Angeli sotto la nuvola.

Il vigore del bronzo che evoca il suo peso e la sua durezza viene ingentilito dalla perfezione tecnica della lavorazione e alleggerito dalla modellazione dei bassorilievi che, anche se convenzionalmente, vengono relegati a un genere di arte definita minore se non addirittura artigianale, rivelano una grande

S. Emidio,
campana grande,
particolare

PREGHIERA A S. EMIDIO

Sant'Emidio, apostolo e martire della fede, accogli benigno la preghiera che fiduciosi ti rivolgiamo.

Intercedi per noi presso il Signore affinché, a tua imitazione, la nostra fede, vivificata dalle opere, sia testimonianza di filiale amore a Dio e di fraterna carità per il prossimo.

Spronati dal tuo esempio, promettiamo di vivere col cuore distaccato dai beni della terra, e disposti a tutto sacrificare pur di restare fedeli a Dio e alla Chiesa.

Estendi su di noi, sulle nostre famiglie e sulla nostra città e diocesi la tua protezione affinché, preservati dal terremoto e da ogni altro flagello, possiamo trascorrere una vita quieta e tranquilla, tutta intesa a dare gloria a Dio e a rendere più sicura la salvezza delle nostre anime.

*Sant'Emidio, prega per noi!
Padre nostro,
Gloria al Padre
(indulgenza parziale)*

*Ascoli Piceno, 5 luglio 1964
+Marcello Morgante, vescovo*

S. Emidio
disegno Paci

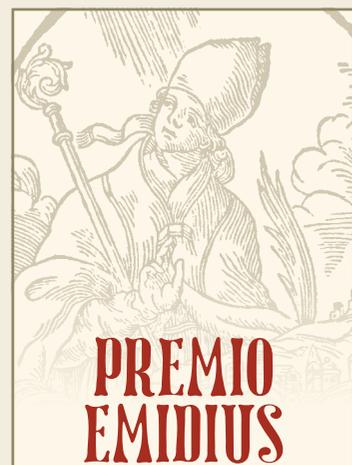




S. Emidio, campana grande



S. Emidio, campana piccola



2019 - D'Ercole Giovanni

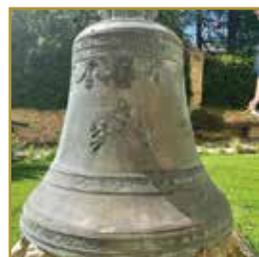
2020 - Fioravanti Marco

2021 - Lupi Carlo

2022 - Bachetti Giuseppe

2023 - Castelli Serafino

abilità e una grande maestria da parte del fonditore che poco o nulla potrebbe invidiare alle cosiddette arti maggiori. Questa testimonianza della devozione al Santo Patrono della Diocesi anche nelle zone più periferiche di essa è certamente da collegarsi, oltre che al senso di comunione delle comunità parrocchiali con la chiesa Madre della Diocesi, che racchiude il Sepolcro del Patrono, anche con la forte sismicità dei luoghi che già prima del 2016 più volte hanno patito il flagello del terremoto e sperimentato il patrocinio di S. Emidio.



La campana grande



La campana piccola

LA SERENATA DE SANT'EMIDDIE (duetto caratteristico)

- Uomo - Écche che sant'Emiddie è già venute
biate chi ce l'ha quacche salute! ...*
- Donna - Mo' ecche che la «fiéra» è già 'rrevata,
biate chi ce l'ha la SERENATA! ...*
- U - Ma come sona bbè quill'erghenette,
egghiè venute da Sammenedette! ...*
- D - Nu dore de bascileche je sènte,
sù la fenèstra mié, ce ne stà tante! ...*
- U - Bèlla che te ne stà 'n cima ssu colle,
se vuò fa l'amore che mé, vtètene a valle! ...*
- D - Io, quanne stènghe a mète, vogghe mète,
emméce de jannanze vade arrète! ...*
- U - Nen me respunne a tuone, bièll'amore?
Forse perché nen sò tante signore! ...*
- D - Emméce sò sapute che jé ricche;
ma... 'n te sò viste mai che na carrozza! ...*
- U - Io ciàghe; case, tèrre e vracia bòne,
tènghe na stalla piéna de limane! ...*
- D - Se tu me vuò spesà, parla che mamma,
digghete che me vuò bbè, se te ddemanna! ...*
- U - Ghie diche che te spose o bièll'amore,
quanne li mannelétte fa li fiore! ...*
- D - Se vuò fa l'amore che mé ha da fà lu bbuone,
da ja la méssa tutte li matine! ...*
- U - Sò tante buone e sò tante educate
e se 'n ce cride, dillu a lu curate! ...*
- D - Io, vogghe na cullana de curalle
e tu, ma l'ha da mètte su lu cuolle! ...*
- U - Aspèttà 'n buò chést'addra settimana!
Io stésse te l'appicche la cullana! ...*
- D - Dope che la cullana me jé 'ppeccata,
pe sèmpre, sò la tuò, tutta la vita! ...*
- A due - E quanne ce speséme, amore bièlle,
nu trusce ce facéme a Saltarièlle! ...*

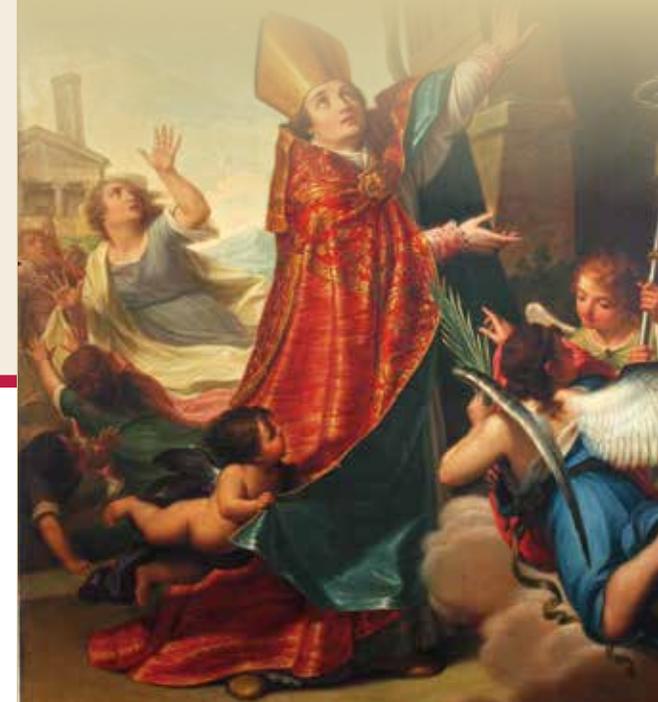
Emidio Cagnucci

Pietro Tedeschi,
S. Emidio,
pala d'altare.
Roma, chiesa di
S. Maria Nuova
o S. Francesca
Romana

Settant'anni

Quist'anne la Festa de Sant' Emiddie è furia 'mportante.
La Quintana, pe lu Sante Patròne è 'rrevata a settant'anne.
Quante persó è sfelate 'n tutte stu tiembe li revède llò li fotografie chen li custume antiche e li arme lecènte.
Lu marite mié e lu fratièlle è n'chemengiate da lu 1956 e tutte li date sta scritte su l'Almanacche de Andrea Ferretti, brave e precise su ugne còsa.
Puó Sant'Emiddie facéme vedé la Cripta, Tu je fatte nu meracule a fa retrevà tante antechetà, che stié nnascuoste, tante affresche, pure chen te gevenette è diventata 'na meravigghia la piú bbella de tutte.
Grazie Sant'Emiddie care, all'asculà tu gghie vuò bbè e nu ne veléme tante a te.

Franca Falgiatore Seghetti



L'ultimo cantante castrato alla Festa di S. Emidio del 1880

di Elio Nevigari

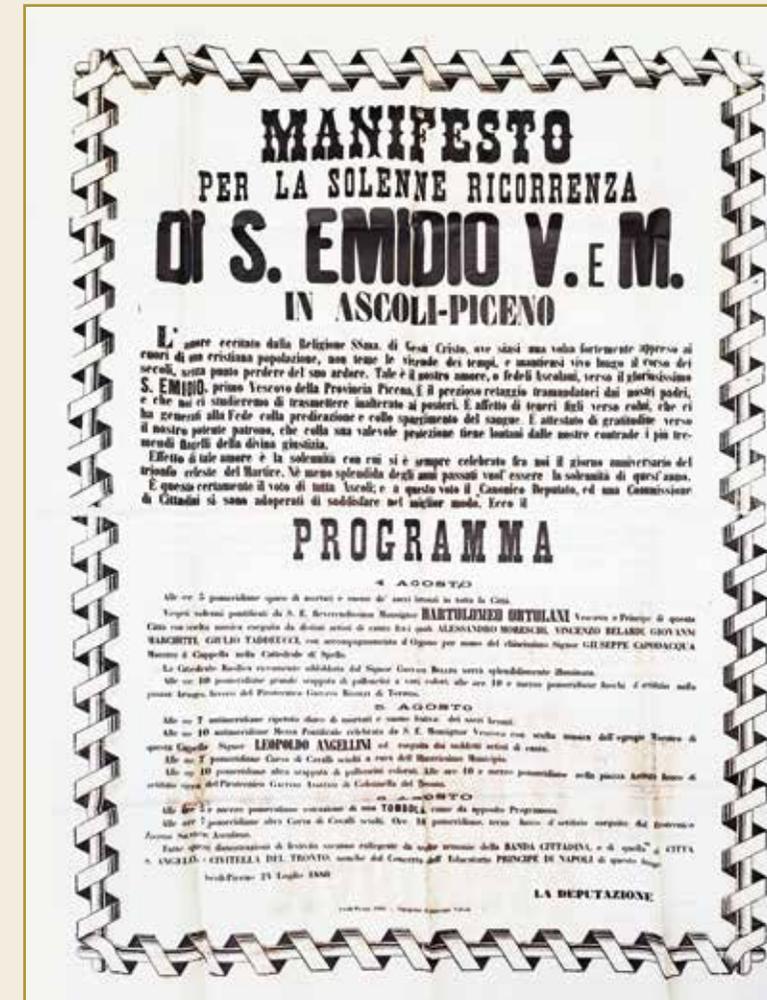
L'Archivio Diocesano contiene documentazione interessante anche per gli aspetti più popolari della vita cittadina. Da un manifesto con il programma della festa di s. Emidio del 1880, stampato dalla tipografia Cardi, si ricavano vari dati: all'organizzazione provvedeva una deputazione composta da un canonico della cattedrale ed alcuni cittadini; i festeggiamenti si svolgevano in tre giorni (4, 5 e 6 agosto); il programma civile prevedeva i "botti" il 4 e il 5, la corsa dei cavalli sciolti il 5 e il 6, la tombola il 6 e lo "sparo" tutti e tre i giorni ed eseguito in piazza Arringo da tre diversi pirotecnici, sempre nei tre giorni l'esibizione per la Città di ben quattro bande musicali; il programma religioso prevedeva la celebrazione dei primi vespri solenni la sera del 4 e il grande pontificale della mattina del 5. Le due suddette liturgie

erano accompagnate da valenti organisti, ma è senz'altro degno di nota come tra i cantanti che vi hanno prestato servizio figurò il ventiduenne Alessandro Moreschi, all'epoca primo soprano della cappella di S. Giovanni in Laterano pubblico; in seguito artista famosissimo, in quanto comunemente ritenuto l'ultimo cantante castrato. Il castrato¹ era un cantante di sesso maschile che aveva subito la castrazione prima della pubertà per mantenere la voce acuta da adulto. Questa pratica trae origine dalla prescrizione paolina "Le donne nelle assemblee tacciano" (I Cor 14,34), precetto interpretato in senso assoluto, quindi anche riguardo il cantare nel coro. Quindi per le voci acute bisognava ricorrere ai bambini, ai falsettisti o ai castrati; ma gli evirati fu-

rono a lungo preferiti ai bambini, il cui utilizzo era necessariamente limitato a pochi anni. I cantori evirati fiorirono soprattutto nei secc. XVII-XIX. Il più celebre fu senz'altro Carlo Broschi, in arte Farinelli (1705-1782). La castrazione impediva lo sviluppo normale degli ormoni maschili, alterando, tra l'altro, lo sviluppo della laringe, per cui le corde vocali rimanevano più vicine alle cavità di risonanza producendo una voce particolarmente brillante, ma con la cassa toracica di un adulto. L'estensione vocale² della preadolescenza veniva in gran parte mantenuta e il timbro³ si sviluppava con caratteristiche proprie. Tale voce rimaneva poi per sempre. Queste caratteristiche vocali potevano averle anche cantanti maschi "integri", che cantavano gli acuti in falsetto⁴, conservando la normale voce virile nel re-

gistro di petto⁵. I castrati furono detti "soprani naturali", ossia uomini in cui la voce acuta era la condizione "naturale" (=normale), mentre i soprani "artificiali" erano gli uomini che cantavano in falsetto. L'intervento avveniva fra i sette e i dodici anni e consisteva nell'ablazione dei testicoli e nel legamento dei vasi. L'addestramento dei ragazzi era molto duro; la giornata tipica consisteva la mattina in un'ora di canto di pezzi difficili, un'ora di pratica nel trillo⁶, un'ora di studio nell'esecuzione di passaggi⁷, un'ora di esercizi di canto alla presenza dei maestri e di fronte a uno specchio per imparare a cantare con un atteggiamento composto della figura, e un'ora di studio di lettere; al pomeriggio mezz'ora di teoria musicale, un'altra di contrappunto⁸, un'ora di copiatura su un'apposita tavoletta detta "cartella" e di nuovo un'altra ora di studio delle lettere. Gli allievi dovevano

inoltre esercitarsi al clavicembalo e comporre musica. Questo programma così intenso faceva sì che i più dotati raggiungesse-



1 Libera sintesi dal lemma "Castrato (musica)", in [https://it.wikipedia.org/wiki/Castrato_\(musica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Castrato_(musica)) (visualizzazione del 14/07/2024).

2 Ambito dei suoni, dal più grave al più acuto, che la voce umana è in grado di produrre.

3 Il timbro vocale è l'insieme delle caratteristiche sonore e frequenze che compongono la voce di un individuo, l'equivalente dell'impronta digitale.

4 Emissione di suoni acuti con volume e intensità più leggera rispetto alla voce piena.

5 Per la maggior parte delle persone è la voce parlata; è il registro più basso e risuona principalmente nella cassa toracica.

6 Rapido alternarsi della nota reale con l'ausiliaria superiore con intervalli di seconda.

7 Cambi di vibrazione delle corde vocali.

8 Contrapposizione di una voce di melodia gregoriana lenta ad una melodia nuova imitativa.



Moreschi
cantore della
Sistina

Manifesto festa 1880

ro presto una tecnica eccellente e un'ottima preparazione musicale, oltre prestazioni virtuosistiche eccezionali. La diffusione dei castrati avvenne in parallelo allo sviluppo della vocalità barocca, il cui repertorio richiedeva grande abilità. La posizione della Chiesa verso i castrati fu ambivalente: da un lato la castrazione, in quanto mutilazione, era proibita; d'altra parte nei cori ecclesiastici figuravano molti evirati e la Cappella pontificia ne ebbe un alto numero, continuando a farli cantare fino all'inizio del sec. XX. Il successo dei castrati seguì lo sviluppo del melodramma⁹ e dell'opera¹⁰. La concezione drammaturgica dell'epoca era improntata all'irrealità e all'idealizzazione, quindi spesso nei protagonisti (personaggi mitologici o della classicità) non vi era alcun rapporto fra sesso e ruolo; i castrati dunque potevano interpretare indifferentemente parti maschili o femminili. L'organizzazione rigida e strettamente gerarchica dell'opera serial¹¹ favoriva le voci acute per la rappresentazione

delle virtù eroiche, mentre le voci maschili tradizionali di basso e baritono erano considerate troppo realistiche e perciò volgari, poco portate al virtuosismo e adatte solo a ruoli secondari o comici. Alla fine del sec. XIX il mutato gusto musicale e operistico e l'evoluzione dei costumi segnarono la fine dei castrati, sostituiti da bambini e falsettisti. La differenza di estensione e timbro tra un falsettista e un evirato sta nella voce di petto: un falsettista, infatti, in questo registro ha una normale voce maschile, diversa da quella che poteva possedere un "soprano naturale", di cui però rimangono poche testimonianze su vecchi supporti fonografici; inoltre, un falsettista avrà in basso una maggiore estensione del registro di petto, mentre un castrato, proprio per il diverso e ridotto sviluppo della laringe, non aveva la stessa profondità. Oggi, i ruoli originariamente concepiti per i castrati vengono di solito affidati a contralti o soprani donne "en travesti"¹² o a controtenori uomini.

Moreschi¹³ nacque a Montecompatri (Roma) nel 1858 ed è probabile che apprese i rudimenti del canto in parrocchia. L'operazione per l'evirazione andrebbe collocata presumibilmente in quegli anni; nel 1871 fu condotto a Roma e alla "Schola cantorum" di S. Salvatore in Lauro approfondì la tecnica canora con ottimi risultati. Perfezionò gli studi col compositore Gaetano Capocci e nel 1873 fu nominato primo soprano della cantoria lateranense. Il Venerdi Santo del 1881, in qualità di cantore aggiunto della Cappella Giulia, eseguì in S. Pietro l'"Inflammatum et accensus" dallo "Stabat Mater" di Rossini. In quegli anni toccò l'apice del successo, affiancando l'attività nelle cantorie a concerti e accademie private, con brani sia sacri che profani. Nel 1883 divenne soprano nella Cappella Pontificia, proseguendo l'attività nella Cappella Pia Lateranense. Nel 1898 l'arrivo di Lorenzo Perosi alla direzione della Cappella Pontificia, contrario agli evirati, modificò gli equilibri in cantoria; tuttavia Moreschi

mantenne il proprio incarico. Nel 1902, un decreto di Leone XIII, pur senza nominarli esplicitamente, sancì l'eliminazione degli evirati dalla Cappella Pontificia, consentendo comunque a quelli ancora in organico, tra cui Moreschi, di rimanere fino al pensionamento. Due mesi dopo Moreschi effettuò delle incisioni fonografiche in qualità di direttore, solista e cantore. Oltre a queste, in parte conservate, altre ne vennero effettuate nel 1904. Nello stesso



anno, Moreschi, preso atto dei mutamenti in corso nella Cappella Pontificia, rivolse i propri interessi verso la Cappella Giulia, dove gli evirati erano ancora tollerati; fece parte del Collegio dei cantori pontifici fino al 1913 quando, maturati i 30 anni di servizio, fu giubilato. In seguito Moreschi ridusse l'attività anche nella Cappella Giulia dove, nel 1919, fu sostituito definitivamente. Morì a Roma nel 1922. Al funerale, in S. Lorenzo in Damaso, Pe-

rosi diresse la messa da requiem, con vari cantori delle principali cappelle romane. Fu sepolto al Verano. Considerato «l'ultimo castrato», Moreschi si dedicò per tutta la vita all'attività musicale come cantore, artista e insegnante di canto. Sulle sue qualità vocali esistono varie testimonianze in cronache e periodici coevi; di particolare interesse le incisioni rimaste, peraltro non facili da valutare per la scarsa qualità dei supporti fonografici dell'epoca.

Chi ebbe modo di ascoltarlo in qualche occasione, dichiarò che possedeva un'ampia estensione della voce e una discreta potenza sonora, simile a quella di un tenore acuto; la sua tecnica prevedeva un largo uso della messa di voce¹⁴, del vibrato¹⁵ e di ampi glissati¹⁶, eseguiti sia nei generi profani che sacri, secondo uno stile di gusto romantico influenzato dalla musica operistica.

⁹ Testo poetico, soprattutto teatrale, destinato a essere musicato.

¹⁰ Genere teatrale e musicale in cui l'azione scenica è abbinata alla musica e al canto.

¹¹ Opera che ha per temi il dramma e le passioni umane, con storie e personaggi dalla mitologia, dall'epica cavalleresca o dalla storia antica e medievale.

¹² Interpretazione di un personaggio da parte di un cantante di sesso opposto.

¹³ Sintesi tratta dall'art. di S. de Salvo Fattor, *Moreschi Alessandro Nilo Angelo*, in [https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-nilo-angelo-moreschi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-nilo-angelo-moreschi_(Dizionario-Biografico)/) (visualizzazione del 14/07/2024).

¹⁴ Crescita d'intensità della voce fino a un alto grado per poi gradatamente diminuire fino al pianissimo.

¹⁵ Variazione periodica dell'altezza di un suono.

¹⁶ Transizione continua tra due o più note.



*Moreschi
in giovane età*



*Moreschi
in età matura*

*Cantori della Sistina, 1890 circa.
Il primo seduto in prima fila è
Alessandro Moreschi*

Il Pranzo di S. Emidio

di Tito Marini

È un pranzo semplice e genuino preparato sulla scorta dei prodotti che si trovano d'estate con qualche particolarità locale come il "Pollo ncipnciap" che è una variante del comune Pollo alla Cacciatora e le cosiddette "pere a cucuccetta" che maturano nei primi giorni di agosto; frutto a forma di "cocuzza" smussato all'apice e al fondo quasi in eguale misura, diverso dalla pera "Spadona", a "coscia", di "S. Giovanni" ed altre.

Sino ad alcuni anni or sono tale qualità, che sembra coltivarsi soltanto nelle nostre zone, stava estinguendosi, ma grazie all'intervento dei tecnici del locale Istituto Tecnico Agrario, si è ripresa la coltivazione.

- Antipasto di salato misto con fichi e melone;
- Tagliatelle fatte in casa con sugo di carne in umido e rigagli di pollo cosparsi di formaggio pecorino (non parmigiano che è venuto più tardi nelle nostre zone e costava troppo);
- Pollo "ncip-nciap" così preparato: si spezza un polletto novello e si fa rosolare con olio; quindi insaporirlo aggiungendo un battutino di lardo di prosciutto, aglio, rosmarino e sale; uno spruzzo di vino bianco o di vino cotto leggero (mai dolce) e un po' di peperoncino. Volendo si possono aggiungere pezzi di pomodoro per una maggiore fragranza;
- Contorno: "Facelitte dall'ucchie" (lunghi, sottili, verde scuro) con sugo di pomodoro, i quali stanno diventando anch'essi rari;
- Frutta: cocomero che "scrocchia", rosso vivo, cioè ben maturo e che scricchiola al tocco e pere a "cucuccetta";
- Vino locale bianco e rosso.

IL BASILICO



Fin dai tempi antichi il 5 agosto, festa di s. Emidio, sul sagrato del Duomo si notano erbaioli con cesti colmi di piantine di basilico che vendono ai fedeli i quali, a loro volta, lo inseriscono sul cappello, nell'orecchio o all'occhiello della giacca.

Con tale usanza s'intende rinnovare la tradizione e la gratitudine alla profumata pianticella dai fiori bianchi tenui.

Si narra, infatti che quando dopo il Mille le spoglie del Santo Martire vennero traslate dalle Grotte di Campo Parignano nella Cattedrale, vicino ad esse, nel buio intenso ed umidiccio, si trovò verde e fiorita una piccola pianta di basilico la quale, secondo una pia credenza, volle custodire e tenere compagnia alle venerate reliquie del Patrono. Da qui il basilico è chiamato dal popolo "il fiore di s. Emidio".

SALUTE IN CAMMINO PER LA CULTURA

"CAMMINATA PER SANT'EMIDIO"



Lunedì 29 luglio 2024
alle ore 21
partenza da Piazza Arringo
(davanti alla Cattedrale di Sant'Emidio)
Passeggiata culturale gratuita con guida turistica

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA CON MESSAGGIO AL NUMERO 3939365509
ENTRO IL 27 LUGLIO

In caso di pioggia la manifestazione sarà spostata ad altra data



